



COMMISSIONE DI GESTIONE AQ DELLA RICERCA DIPARTIMENTALE (CAQ-RD)

Verbale della seduta del 22 gennaio 2020

Il giorno 22 del mese di gennaio dell'anno 2020 alle ore 12:15 presso la Sala Professori "Tilde Marra" del Dipartimento di Architettura, 2° piano, edificio 14, Viale delle Scienze, si è riunita la Commissione di Gestione AQ della Ricerca Dipartimentale (CAQ-RD) del DARCH, giusta convocazione del 20.01.2020, Prot. n. 139-20/01/2020, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni;
- 2) Bando VQR 2015-2019 – Decreto ANVUR n.1 del 03 gennaio 2020;
- 3) Presentazione delle buone pratiche pubblicitarie;
- 4) Varie ed eventuali.

Sono presenti:

- Prof. Giuseppe Di Benedetto, Delegato alla Ricerca, presidente Commissione AQ-RD
- Prof. Fabrizio Avella, componente della Commissione AQ-RD
- Prof.ssa Maria Luisa Germanà, componente della Commissione AQ-RD
- Prof. Marco Nobile, componente della Commissione AQ-RD
- Prof. Filippo Schilleci, componente della Commissione AQ-RD
- Prof. Alessandra Badami, Delegato alla Terza Missione Dipartimentale
- Dott. Marco Rosolino Chifari, Personale T.A.

È assente giustificata la Prof.ssa Zeila Tesoriere, componente della Commissione AQ-RD.
È assente il Dott. Ruggero Cipolla, componente della Commissione AQ-RD.

La seduta è presieduta dal Delegato del Direttore del Dipartimento per la Ricerca, Prof. Giuseppe Di Benedetto; svolge le funzioni di Segretario verbalizzante il Dott. Marco Rosolino Chifari.

Il Presidente, verificato il numero legale, dichiara aperta la seduta alle ore 12:25.

Punto 1) Comunicazioni

Non vi sono comunicazioni.

Punto 2) Bando VQR 2015-2019 – Decreto ANVUR n.1 del 03 gennaio 2020

Il Prof. Di Benedetto rende noto ai componenti della Commissione che in relazione al Decreto ANVUR n. 1 del 03 gennaio 2020, è stato ufficialmente avviato il prossimo processo di valutazione della qualità della ricerca (VQR 2015-2019). A tal riguardo, lo scorso 17 gennaio, si è svolto un Consiglio Scientifico di Ateneo, in occasione del quale, il Pro-Rettore alla Ricerca Livan Fratini ha discusso e commentato il suddetto bando in relazione alle precedenti linee guida per la valutazione della qualità della ricerca (VQR 2015-2019) del precedente 29 novembre 2019, rispetto alle quali sono stati precisati alcuni aspetti relativi al conferimento dei prodotti (cfr. Art. 6 del Bando); la loro valutazione (Cfr. Art. 7, comma 7); i profili di qualità sottoposti a valutazione (Cfr. Art 10). Infine, con l'art. 11 è stato stabilito un primo cronoprogramma dal quale si estrapolano le seguenti principali attività, la corrispondente collocazione temporale e il soggetto



coinvolto:

- Entro il 31 Gennaio 2020: Avvisi Pubblici per la candidatura ai GEV e per gli Assistenti GEV (ANVUR);
- Entro il 29 Febbraio 2020: Chiusura del termine per la presentazione delle domande GEV e Assistenti GEV;
- Entro 27 marzo 2020: pubblicazione degli elenchi con i soggetti ammessi al sorteggio dei GEV (ANVUR);
- Entro il 31 marzo: sorteggio dei GEV (ANVUR);
- g) Entro il 15 aprile 2020: nomina e pubblicazione dei componenti GEV e degli assistenti GEV (ANVUR);
- Entro il 15 aprile 2020: pubblicazione del documento su "Modalità di conferimento dei prodotti della ricerca VQR 2015-2019" (ANVUR);
- Dal 2 aprile al 30 aprile 2020: verifica da parte delle Istituzioni dei ricercatori in servizio o affiliati al 1° novembre 2019 (ISTITUZIONI);
- Dal 1° maggio al 7 maggio 2020: validazione da parte delle Istituzioni dei ricercatori in servizio o affiliati al 1° novembre 2019 (ISTITUZIONI);
- Entro 7 maggio 2020: individuazione di eventuali sub-GEV;
- m) Entro 25 maggio 2020: pubblicazione dei documenti sulle modalità di valutazione dei GEV;
- Dal 4 giugno al 15 settembre 2020: conferimento da parte delle Università dei prodotti di ricerca e casi studio, tramite apposita piattaforma informatica (UNIVERSITA');
- Dal 16 settembre al 30 ottobre 2020: attribuzione dei prodotti ai membri GEV;
- Dal 3 novembre 2020 al 31 maggio 2021: valutazione dei prodotti e dei casi studio da parte dei GEV;
- Entro il 31 luglio 2021: Pubblicazione dei risultati delle valutazioni (ANVUR);
- Entro il 30 settembre 2021: chiusura dei rapporti di Area (GEV);
- Entro 30 ottobre 2021: pubblicazione del Rapporto ANVUR;
- Entro 31 dicembre 2021: pubblicazione sul sito dell'ANVUR degli elenchi dei prodotti e dei casi studio valutati (ANVUR).

Punto 3) Presentazione delle buone pratiche pubblicistiche

Il Prof. Di Benedetto, informa la Commissione che il prossimo 17 febbraio si svolgerà, presso l'Aula Magna "Margherita De Simone" la prima delle presentazioni, programmate dal Consiglio Scientifico di Ateneo, relative alle buone pratiche pubblicistiche delle aree scientifiche:

- 08a - architettura;
- 10 - scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche;
- 11a - scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche;
- 14 - scienze politiche e sociali.

Per tale ragione l'incontro coinvolgerà i dipartimenti di Architettura, di Culture e Società, di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, di Scienze umanistiche e vedrà la presenza dei rispettivi direttori, Prof. Andrea Sciascia, Prof. Michele Cometa, Prof. Gioacchino Lavanco, Prof.ssa Francesca Piazza oltre ai docenti dei menzionati dipartimenti.



Dopo l'introduzione del Prof. Livan Fratini, Pro-Rettore alla Ricerca e alla Terza Missione, relazioneranno i professori:

- Giuseppe Di Benedetto, componente del CSdA per l'Area 08-A;
- Alfredo Casamento, componente del CSdA per l'Area 10;
- Andrea Le Moli, componente del CSdA per l'Area 11-A;
- Carla Monteleone, componente del CSdA per l'Area 14.

Il Prof. Di Benedetto, in sintesi, espone alla Commissione le motivazioni e i contenuti di tale iniziativa e chiede che quando sarà detto e discusso sia verbalizzato al fine di costituire un *vademecum* per tutti i colleghi del Dipartimento su un argomento di sicuro interesse e tenuto conto che i verbali della Commissione AQ-RD sono resi pubblici mediante la pubblicazione alla pagina "AQ Ricerca" del sito web del DARCH.

Il senso della presentazione congiunta, delle buone prassi da seguire nelle attività di ricerca e soprattutto pubblicistiche è quello di un ragionamento e di una riflessione corale che attraversa trasversalmente le diverse Aree, rappresentate dai quattro componenti del Consiglio Scientifico di Ateneo e a cui si farà riferimento.

Il mettere insieme le diverse presentazioni che sono state già preparate e presentate singolarmente nello scorso luglio in seno al Consiglio Scientifico di Ateneo ha evidenziato le tante analogie, le similitudini, le affinità, pur nelle differenze disciplinari, che esistono proprio nelle pratiche delle attività pubblicistiche, nel privilegiare talune tipologie di pubblicazione degli esiti di ricerca rispetto ad altre. Per esempio, le suddette Aree scientifiche sono quelle che in assoluto producono il maggior numero di monografie e con oculata privilegiano questa tipologia nel conferimento ai vari esercizi di valutazione. Si potrebbe fare un'analogia considerazione per i volumi collettanei. Anche in questo caso si riscontra una produzione non raffrontabile con le altre Aree scientifiche. Pertanto è stato inevitabile convergere nell'individuazione di quei criteri la cui adozione può in qualche modo garantire la qualità degli esiti del lavoro.

Secondo il Prof. Di Benedetto, l'altro aspetto su cui c'è stata una convergenza di intendimenti tra le diverse Aree è riconoscibile nel sostanziale unanime convincimento che quando si parla di buone pratiche delle attività pubblicistiche non è possibile generalizzare e non tenere conto dei molteplici aspetti che anno per anno - per quanto concerne le pubblicazioni - tendono a variare. Si pensi al continuo mutare dei requisiti, dal punto di vista delle pubblicazioni, necessari per il FABR, per l'assegnazione dei P.O., per l'ASN da candidato, ma anche da Commissario, per far parte del Dottorato di ricerca e ultimo, ma non certamente ultimo, per la VQR cui, su richiesta del Prof. Fratini, sarà dedicata buona parte della stessa presentazione del prossimo 17 febbraio.

Per questo motivo si è ritenuto che possa essere più efficace parlare di buone pratiche "differenziate" e finalizzate ai vari obiettivi che ciclicamente siamo chiamati, come docenti, a raggiungere.

Nel parlare di buone pratiche differenziate, senza alcun dubbio deve prevalere sempre e comunque la qualità delle cose, i contenuti e i modi con cui sono espressi. Ma al contempo la direzione di marcia più equilibrata, nel campo della produzione scientifica, è il superamento della netta contrapposizione tra logica qualitativa e logica quantitativa, a favore di un insieme di procedure, criteri e indicatori in grado di tenere in



conto di entrambe le logiche, con la prevalenza, ovviamente di quella qualitativa.

Dopo questa necessaria premessa, il prof. Di Benedetto passa ad esporre i punti salienti della presentazione che sarà suddivisa in 4 sezioni.

La prima sezione è quella delle Analisi di contesto delle Aree 08 A, 10, 11 A e 14 all'interno dell'Università di Palermo e in raffronto con la situazione nazionale.

Nella seconda e terza sezione si affronterà il tema delle fasi procedurali da seguire nelle pubblicazioni e ci si soffermerà sulla questione delle riviste scientifiche delle quattro aree. La quarta sezione, infine, sarà dedicata proprio alle buone pratiche differenziate con particolare riferimento alla VQR che, come più volte espresso, in occasione delle riunioni del Consiglio Scientifico di Ateneo, dal Prof. Livan Fratini è, in questo momento, l'unico vero obiettivo verso il quale far convergere tutti gli sforzi dell'Ateneo.

Soffermandosi, per ovvie ragioni, soltanto sull'area A8-A si può dire, a partire da un'analisi di contesto, estesa anche a livello nazionale, che si tratta di un'area relativamente piccola, articolata in 13 settori scientifico- disciplinari appartenenti a 6 settori concorsuali nella quale il peso delle fasce "giovani" (in ruolo accademico) incide in scarsa misura. Questa popolazione è distribuita in 61 istituzioni (atenei).

Di seguito si elencano alcuni aspetti rilevanti ai fini delle buone pratiche per la ricerca e l'attività pubblicistica.

Buone pratiche differenziate

Senza alcun dubbio deve prevalere sempre e comunque la qualità delle cose, i contenuti e i modi con cui sono espressi, ma al contempo la direzione di marcia più equilibrata, nel campo della produzione scientifica, è il superamento della netta contrapposizione tra logica qualitativa e logica quantitativa, a favore di un insieme di procedure, criteri e indicatori in grado di tenere in conto entrambe le logiche, con la prevalenza, ovviamente di quella qualitativa.

Fasi procedurali da seguire per la pubblicazione

Innanzitutto occorre richiamare quanto UNIPA ha dedicato all'argomento riassumibile nelle domande fondamentali che ogni addetto alla ricerca deve porsi prima di intraprendere l'iter di una pubblicazione scientifica:

- A) COSA PUBBLICARE?
- B) DOVE PUBBLICARE?
- C) COME PUBBLICARE?

- A) COSA PUBBLICARE?

Ovvero gli aspetti etici e di integrità della ricerca scientifica

- A) COSA PUBBLICARE?

Il "cosa pubblicare" coincide con gli aspetti "etici e di integrità della ricerca" riassunti nella Carta Europea dei Ricercatori: "[...] i ricercatori dovrebbero impegnarsi a garantire che i loro lavori siano utili per la società e non riproducano ricerche già effettuate altrove. dovrebbero evitare il plagio e rispettare il principio della proprietà intellettuale e della proprietà congiunta dei dati, nel caso di ricerche svolte in collaborazione con uno



o più supervisori e/o altri ricercatori [...]”.

A) COSA PUBBLICARE?

Scelte iniziali

1. Perché e per chi, cioè: quali sono le ragioni e le finalità della scelta dei contenuti di ciò che si vuole pubblicare?
2. A chi è destinata la pubblicazione (articolo, libro, etc.)?
3. Qual è lo stato dell'arte sul tema che si intende affrontare?

A) COSA PUBBLICARE?

Come è noto, ai fini di una produzione scientifica utile ad essere sottoposta alle varie valutazioni periodiche (VQR) o per il raggiungimento delle cosiddette soglie (ASN) è necessario e indispensabile orientare le scelte di cosa pubblicare verso le seguenti tipologie, valide sicuramente per l'AREA 08-A.

01. CONTRIBUTO IN RIVISTA

- 1.01 Articolo in rivista
- 1.07 Contributo in atti di convegno pubblicato in rivista

02. CONTRIBUTO IN VOLUME

- 2.01 Capitolo o Saggio
- 2.02 Prefazione/Postfazione
- 2.07 Contributo in atti di convegno pubblicato in volume

03. MONOGRAFIA

A) COSA PUBBLICARE?

Occorre considerare che in generale non sono considerate pubblicazioni suscettibili di essere sottoposte ai vari sistemi di valutazione (VQR, ASN, etc.):

- i manuali e i testi meramente didattici;
- le introduzioni brevi;
- le recensioni (scelta non condivisibile e penalizzante);
- le curatele (scelta non condivisibile e penalizzante);
- le voci enciclopediche;
- le schede di catalogo;
- gli abstract;
- le riedizioni di lavori già pubblicati, prive di caratteri di novità significative documentate;

B) DOVE PUBBLICARE? Ovvero le strategie e i criteri per la scelta della collocazione editoriale dei prodotti scientifici.

Il “dove pubblicare” è sostanzialmente la scelta della collocazione editoriale.

Tale scelta dovrebbe tener conto dei seguenti aspetti:

- le garanzie di qualità e di riconoscibilità nazionale e internazionale della casa editrice (accreditata) individuata;

Le indicazioni e i suggerimenti provenienti dagli ambiti disciplinari specifici di appartenenza relativamente a: 1. Case Editrici; 2. Collane editoriali; 3. Riviste;

Congruenza e coerenza di queste con il proprio profilo scientifico e istituzionale;

Grado di diffusione, auspicabilmente raggiungibile, presso la comunità scientifica di



riferimento nazionale e internazionale;

c) COME PUBBLICARE?

Il "come pubblicare" coincide con gli aspetti della "scrittura" e "del lavoro editoriale". Rispetto categorico delle regole formali e delle buone pratiche editoriali consolidate in relazione alla tipologia della pubblicazione affrontata.

Dimostrare di trattare contenuti scientificamente validi e saper organizzare il testo e le informazioni in esso contenuti in una forma adeguata e coerente.

Struttura del testo completo in ogni sua parte, scrittura concisa e chiara.

Evitare di manifestare una erudizione fine a se stessa o, peggio, aspetti di solipsismo.

Conoscenza delle questioni etiche (paternità dell'opera, conflitto di interesse, titolarità del diritto di riproduzione dell'opera, riservatezza, etc.) e delle responsabilità (diritti e doveri dell'autore, dell'editore, del revisore)

Criteria di cui tenere conto se si pubblica una MONOGRAFIA

- Su collana scientifica di livello internazionale e di autorevolezza riconosciuta.
- Con editore accreditato.
- Con editore che pubblica riviste di fascia A.
- Con diffusione internazionale.
- In doppia lingua.
- Da fare recensire su rivista di fascia A.
- Da fare recensire su rivista di fascia B.
- Preferibile unico autore oppure con coautore straniero.
- Meglio se contributo scientifico su singolo e ben definito argomento.
- Non deve essere un testo di natura didattica.
- Essere stata sottoposta a doppia revisione anonima prima della pubblicazione.

Criteria di cui tenere conto se si pubblica un articolo su RIVISTA

- Articolo su rivista di fascia A appartenente al macrosettore dello stesso "addetto alla ricerca" o, in subordine, all'area di riferimento.
- Preferibile unico autore o numero limitato di co-autori (max 2) o coautore straniero.
- Doppia lingua.
- Livello di internazionalizzazione.
- Articolo su rivista di fascia B appartenente al macrosettore dello stesso "addetto alla ricerca" o, in subordine, all'area di riferimento.
- Preferibile unico autore.
- Doppia lingua.
- Livello di internazionalizzazione.

Criteria di cui tenere conto se si pubblica un articolo su VOLUME

- Volume con collana scientifica di livello internazionale.
- Volume stampato da editore che pubblica riviste di fascia A.
- Volume con diffusione internazionale.
- Articolo o saggio in doppia lingua.
- Preferibile unico autore oppure con coautore straniero.
- Non deve essere un testo di natura meramente didattica.



- Deve essere stato sottoposto a doppia revisione anonima.

Buone pratiche per la VQR

Che la si condivida o meno è oggi il cuore del sistema universitario con capacità di intervento in svariati campi della didattica e della ricerca (produzione dipartimentale, dottorati, valutazione riviste, ripartizione delle risorse).

Negli ultimi anni si sono applicati dei criteri poco idonei alla valutazione della ricerca non bibliometrica. Il tentativo di dar forma a parametri, il più possibile oggettivi, per stabilire se un prodotto ha una sua validità, una sua qualità, si trasforma, di fatto, nel giudizio sul percorso intrapreso da un ricercatore. Ma, ancora una volta, anche se quest'ultimo ha cercato di seguire le "regole", come ad esempio pubblicare su riviste di classe "A", è facile che si imbatta in alcune gravi distorsioni.

Alcuni esempi:

Diventa sempre più indispensabile, per la partecipazione al dottorato, avere pubblicato in riviste di classe "A" ed è meritorio, se si è autori di una monografia, se lo stesso volume è stato recensito su una rivista di classe "A".

Purtroppo questa sorta di accreditamento può essere smentito ipso facto proprio dalla stessa VQR, occasione nella quale una pubblicazione in una rivista di classe "A", può essere giudicata negativamente.

Anche la soglia da raggiungere per le riviste di classe "A" per la partecipazione alla ASN, può rivelarsi evanescente. Si accede alla procedura di valutazione se si è in possesso di uno o più articoli su rivista di classe "A", in relazione alla fascia di riferimento e alle soglie stabilite per i diversi settori scientifico disciplinari. Tuttavia, ai fini della valutazione qualitativa e quindi dell'ottenimento dell'abilitazione, tali prodotti non forniscono, di per sé, alcuna garanzia.

Viceversa, se si è in possesso di buoni, eccellenti prodotti da sottoporre alla sola valutazione, ma non raggiungo le soglie, anche in questo caso il lavoro risulta vanificato. Questa ed altre incongruenze riguardano una fase a valle, cioè quando i cosiddetti prodotti della ricerca sono stati esitati, seguendo una concatenazione di vagli, scremature, probabili correzioni e integrazioni, per poi essere sottoposti alla successiva valutazione.

La questione che si pone, però, non può essere limitata al passaggio finale della valutazione, per quanto importantissimo, perché i criteri orientano la ricerca, e se, inappropriati, rischiano di indirizzarla verso mete sbagliate.

Alla disamina fatta si devono aggiungere i molti "controsensi" provenienti dai singoli settori scientifico disciplinari. Insegnando progettazione architettonica constato come, ormai da molti anni, si svalutano i progetti e in generale l'attività di progettazione. Francesco Rispoli, docente di Architettura presso l'Università Federico II di Napoli, direbbe che la tendenza è quella di valutare, a priori, lo scrivere di architettura piuttosto che lo scrivere architettura. L'equivoco di fondo è il considerare l'attività di progetto come ricerca applicata derivata da principi o scoperte prodotte da una "nobile" e distante ricerca di base. Invece, ciò che accade nella realtà, è che i progetti migliori trovano i principi cui riferirsi nel loro stesso iter.

A questa specificazione inerente l'ambito dell'Icar/14 Composizione Architettonica e Urbana, che merita un approfondimento a parte, possono, anzi devono, seguire le



descrizioni delle peculiarità/incongruenze degli altri settori scientifico disciplinari e il modo in cui, settore per settore, una valutazione non corretta possa fare allontanare la ricerca dal raggiungimento dei suoi veri obiettivi. Tali effetti indotti possono essere molto pericolosi e per questa necessità ritengo indispensabile "radunare", fare gruppo con tutti i ricercatori che sviluppano la loro attività in ambito non bibliometrico, senza dimenticare le singole specificità disciplinari. Sono convinto - afferma il Prof. Di Benedetto - che continuare a snaturare la nostra ricerca non ci aiuterà ad attrarre nuove risorse, e con molta probabilità, rischia di farci perdere il piacere di studiare.

Internazionalizzazione

Anche la necessaria, indispensabile internazionalizzazione della ricerca e degli esiti che la attestano deve essere frutto di un equilibrio e di mediazioni. Infatti, la tendenza all'internazionalizzazione tout court spinge, in alcuni ambiti come sicuramente specifici come sicuramente lo è l'Area 08, o parte di essa, su fronti produttivistici, permette di stare dentro reti ampie, ma corre il rischio di favorire risultati ripetitivi e poco originali. La ricerca tradizionale è spesso più sofisticata, critica e originale, ma spesso è isolata.

In ogni caso credo che non si possa mettere in dubbio che modi diversi di ricerca, e quindi l'applicazione di differenti buone pratiche, siano ugualmente legittimi se essi sono coerenti alle diverse anime dell'area dell'Architettura. Quindi non bisogna stigmatizzare la circostanza che in alcuni SSD dell'Area 8a la lingua italiana è utilizzata nell'80 % delle pubblicazioni conferite per la VQR, mentre in altri SSD della stessa Area è scesa al 40% a fronte del 60% della lingua inglese.

Certo è che occorre un certo ripensamento del significato dell'internazionalizzazione in relazione ad alcune aree scientifiche, come per l'appunto quella della 08 A o parte di essa e per le altre aree non bibliometriche, soprattutto quelle marcatamente umanistiche. Si riscontra, nell'ambito delle procedure di valutazione della ricerca fin qui realizzate, una penalizzante assimilazione tra uso della lingua inglese e eccellenza scientifica. Verissima e validissima per tutte le scienze dure, meno per alcuni ambiti. Ciò risulta fortemente squilibrato nel rapporto tra inglese e altre lingue, quasi a significare che il termine internazionalizzazione possa significare per gli europei - e per noi italiani - solo avvicinamento al mondo anglosassone. Ciò non significa che laddove alcune comunità scientifiche abbiano negli anni consolidato questo profilo debbano attenuarlo o, addirittura, cambiare rotta. Il ripensamento riguarda, da un lato, il riconoscimento dell'importanza anche di altre lingue straniere (come la stessa ANVUR ammette), e, dall'altro, e a maggior ragione, il ruolo della lingua italiana nel mondo e delle riviste italiane di alcune aree, compresa l'architettura. La scarsissima incidenza delle riviste in italiano nelle classificazioni delle riviste di fascia A sin qui utilizzate dovrebbe invece indurre a una migliore considerazione di quelle riviste che, pur scritte in italiano, hanno rilevanza internazionale, oppure promuovono la riflessione sull'Italia in comparti della ricerca estera. Se la nuova lista ANVUR ha in parte aumentato il numero delle riviste in classe A, risulta importante sostenere anche in futuro le buone riviste italiane in quanto in grado di offrire ottime pubblicazioni, con un livello di specificità adatto ad una readership italiana e ad una readership internazionale che lavora sull'Italia.

Riviste di classe A

Per molte forme di valutazioni, per esempio quelle utili per far parte dei collegi dei



dottorati, per la scheda SUA-RD, per il finanziamento della ricerca di base, per far parte di qualunque commissione, sono presi in considerazione, anzi sono del tutto privilegiati solo i saggi pubblicati su riviste di fascia A. Il cui valore attribuito, oltre ad essere considerato di gran lunga superiore a qualsiasi altra tipologia analoga (contributo sul libro o su rivista di classe B) è da preferire, in qualche caso, alla stessa monografia.

Occorre ricordare, a tal proposito, una notizia assai nota relativa alla diffusione da parte della Fondazione Nobel di un video intitolato "Conta la ricerca, non la rivista" dove alcuni premi Nobel prendono una posizione contro l'uso degli *impact factors* per valutare la qualità della ricerca. Nel video si afferma "non conta la sede di pubblicazione, non conta la fascia della rivista a qualificare una ricerca, uno scritto. Conta il contenuto e non il contenitore".

A conferma di quanto affermato dai premi Nobel, nella precedente VQR, in molti casi, le scelte orientate a privilegiare su tutto gli articoli su riviste di Classe A non hanno garantito l'esito atteso della valutazione. Ciò a causa, principalmente, della soggettività dei revisori che per carità, può anche essere accettata, purché sia dichiarata. Un dato su tutti: per quanto riguarda l'Area 08-A, solo il 54% degli articoli su fascia A è stato valutato nella fascia Eccellente ed Elevata, mentre ben il 46% nelle fasce discreto, limitato e accettabile (oltre il 20% in queste ultime).

Al termine della presentazione, il Prof. Di Benedetto chiede ai Componenti della Commissione AQ-RD, di sollecitare i Colleghi del Dipartimento, con particolare riguardo ai giovani ricercatori e al personale in formazione, di essere presenti alla presentazione del 17 febbraio.

Punto 4) Varie ed eventuali.

Non vi sono varie ed eventuali.

Alle ore 14:15, non essendoci altri argomenti da discutere, la seduta è sciolta.

Il Segretario verbalizzante
(Dott. Marco R. Chifari)

Il Presidente
(Prof. Giuseppe Di Benedetto)